

Da noi i volontari dei treni sono pochi. Ma buoni

In Italia, norme assai rigide consentono il funzionamento di una ferrovia solo attraverso un'impresa di trasporto. Anche il concetto di "ferrovia turistica" e la gestione completamente privatistica di un impianto ferroviario non trovano ancora alcun riscontro, rientrando tutto ciò che si muove su rotaia nel calderone del trasporto pubblico sovvenzionato. Tuttavia, negli ultimi anni, si è registrato qualche timido tentativo nella direzione di quanto fatto all'estero.

La Ferrovia del Basso Sebino, da Palazzo sull'Oglio a Paratico-Sarnico, sul Lago d'Isèo, funziona nei giorni festivi di aprile-giugno e settembre-ottobre, utilizzando automotrici e personale di condotta delle Fer-



rovie dello Stato, ma i bigliettai e i manovratori dei passaggi a livello sono volontari che hanno acquisito i necessari patentini presso le Fs. In più, l'associazione Fbs (telefono 030/74.02.851), con l'appoggio del Wwf, cura le numerose iniziative del cosiddetto "Treno blu", l'organizzazione commerciale e la promozione, riuscendo a ri-

portare i treni passeggeri su una linea rimasta in funzione soltanto per le merci.

La stessa positiva esperienza è stata in seguito estesa alla Ferrovia della Val d'Orcia, in Toscana, dove i turisti domenicali sono condotti a bordo del "Treno natura", costituito da automotrici Fs degli anni Cinquanta, restaurate dalle maestranze del Deposito di Siena, sul percorso Siena-Asciano-Monte Antico, lungo un tratto di ferrovia interessantissimo sotto il profilo culturale e naturalistico (si pensi anche solo alle crete senesi), ma dismesso dall'esercizio normale dopo l'apertura di una linea alternativa di minor lunghezza.

Gestiti da volontari sono pure alcuni musei ferroviari: quello di Campo Marzio a Trieste (telefono 040/37.94.185), visitabile tutti i giorni festivi, e quello Piemontese, emanazione della Regione Piemonte, la cui sede per il ricovero di numerosi mezzi ferroviari storici è attualmente in costruzione vicino alla stazione di Savigliano.

Anche l'associazione Museo nazionale dei trasporti della Spezia, che si è dedicata prevalentemente alla conservazione di autobus e filobus, dispone di una locomotiva a vapore e di due locomotori elettrici funzionanti, ancora immatricolati nel parco Fs e circolanti sulle linee ferroviarie limitrofe.

In questi casi, i volontari ricevono i visitatori, ma anche, nei limiti delle loro possibilità tecniche e soprattutto economiche, mantengono e restaurano i veicoli, cercano aiuti e sponsorizzazioni per i lavori più impegnativi. Un modo costruttivo di trascorrere parte del proprio tempo libero, per tramandare alle nuove generazioni un patrimonio di archeologia industriale che andrebbe altrimenti perduto. p.g.